



Lashkar-gah L'ospedale di Emergency

→ **Afghanistan** La struttura di Lashkar-gah di nuovo operativa. Chiusa dal 10 aprile dopo gli arresti

→ **Il fondatore** della Ong: su Wikileaks nessuna sorpresa. Conferma che siamo testimoni scomodi

Riapre l'ospedale di Emergency Strada: accolte le nostre richieste

Un team composto da personale medico, amministrativo e ausiliario ha riaperto l'ospedale di Emergency a Lashkar-gah, sigillato il 10 aprile. Il concerto di Patti Smith l'occasione per festeggiare.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'ospedale di Emergency a Lashkar-gah in Afghanistan ha riaperto. Senza condizioni, senza limitazioni, anzi con la garanzia da parte delle autorità afgane di poter operare in totale autonomia, nel ri-

spetto della neutralità del centro chirurgico e con molte scuse per quanto è accaduto nell'aprile scorso, quando la polizia aveva prelevato tre medici dello staff di Emergency perché (questa la versione ufficiale) accusati di collaborare con i terroristi. I medici erano stati rilasciati dopo più di una settimana, provata la loro totale innocenza, ma all'ospedale erano stati apposti i sigilli il 10 aprile, e mai più tolti. Fino a ieri. «Quello che è accaduto resta oscuro, ma oggi è una bella giornata, cui siamo arrivati con fatica - dice il fondatore di Emergency, Gino Strada, in collegamento telefonico con la sede di Milano proprio da Lashkar-gah -

Le autorità si sono dette felici del nostro ritorno, ma sono soprattutto le persone a volere l'ospedale. Abbiamo ritrovato tutto il nostro staff, il centro era in pessime condizioni igieniche,

Cecilia Strada

«Italiani feriti da esplosivi fatti con mine di nostra produzione»

niche, ma non è stato toccato nulla». Mentre in Italia in una settimana sono state raccolte 400mila firme per la campagna «io sto con Emergency», e in Afghanistan 12mila perso-

ne analfabete hanno «firmato» con le impronte digitali, da parte del governo italiano nessun sostegno, nè aiuto, nè solidarietà. Solo un atteggiamento che Strada definisce «servile».

PRESSIONE CIVILE

Alla fine di complicate trattative, sulle quali ha certo pesato la pressione della popolazione della zona, Gulab Mangal, governatore della turbolenta provincia meridionale di Helmand, ha autorizzato la riapertura senza condizioni. Non che non ci avesse provato: nei mesi scorsi aveva vincolato la ripresa delle attività alla presenza di militari intorno al-